

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

C

Furbatto
 IMMOBILI

 tel. 011.544 566
 www.furbatto.it

Toro
 Cairo risponde
 ai tifosi via social

 di **Nicola Balice**
 a pagina 14

TORINO
OGGI

8°C


 Poco nuvoloso
 Vento: 5,4,6 Km/h
 Umidità: 64%

MER


-1° / 11°

GIO


0° / 9°

VEN


3° / 17°

SAB


2° / 8°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com

L'ARIA

 NO₂: Biossido di Azoto
 O₃: Ozono
 PM10: Polveri sottili

 pessima
 scadente
 accettabile
 buona

 NO₂: O₃: PM10 Giudizio

Furbatto
 IMMOBILI

 tel. 011.544 566
 www.furbatto.it

Il Parco La sindaca rassicura: «Fra 20 giorni la delibera per i nuovi spazi». L'assessore Iaria: «Problemi a lungo ignorati»

Ratti: «Così rinasce il Valentino»

L'architetto: «Quel verde è il nostro orgoglio». Appendino: «Locali chiusi perché fuorilegge»

IMPRENDITORI INTERESSATI
Spiragli
 per l'ex Embraco
 Ora potrebbe
 dividersi in tre

IL COMMENTO
**IL COMUNE DEVE
 SAPER TENDERE
 LA MANO**

 di **Carmine Festa**

Il compito di un buon amministratore non è diverso da quello del buon padre di famiglia. Il paragone è suggerito anche dai manuali di Diritto privato e pubblico dove, oltre al rispetto delle leggi, vengono richiamate anche le buone pratiche rivolte alle persone. Nella casa privata così come nella città — che poi è la casa di tutti — bisogna stare attenti ai conti ma anche avere cura di favorire il progresso di chi la abita. Una politica di solo rigore mette a posto i bilanci e rischia però di far deperire tutto il resto, spegnere ogni entusiasmo, bloccare ogni iniziativa. La soluzione perfetta starebbe nell'equilibrio tra le due esigenze. A Torino l'ago della bilancia sembra pendere invece troppo dalla parte del rigore. A farne le spese per primo è l'entusiasmo. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti: la poca attrattività e le occasioni mancate (una su tutte la candidatura alle Olimpiadi invernali del 2026) rendono più severa la crisi del commercio e quella dei locali di intrattenimento o di piccola vendita. È una questione di orizzonti. Se sai che una città è sede di grandi eventi o che si prepara ad ospitarli, l'iniziativa subisce un buon impulso. Viceversa tutto muore. Il perimetro si restringe fino a soffocare ogni prospettiva.

continua a pagina 3

Commercio Come superare la crisi delle attività


Quattro proposte per rilanciare i negozi

 di **Andrea Rinaldi**

«I numeri del commercio e le recenti chiusure ci dicono che il tempo è scaduto e che bisogna fare qualcosa subito — dice **Giancarlo Banchieri**, presidente di **Confesercenti** —. Serve un tavolo di crisi

che coinvolga le istituzioni, le associazioni di categoria delle imprese e i sindacati dei lavoratori». Confesercenti propone intanto la sua ricetta: meno burocrazia, più digitale, pianificazione urbana, taglio delle tasse.

a pagina 5

«Dal campus universitario più bello del mondo a un parco innovativo. Il Valentino può avere tantissime vesti: la prima cosa che deve fare la Città è decidere quale vuole donargli». L'architetto torinese Carlo Ratti ora insegna al Massachusetts Institute of Technology di Boston, dove dirige il Senseable City Lab. Ma prima di viaggiare per tutto il mondo, si è laureato al Politecnico di Torino. «E anche se vengo in città pochi giorni al mese, faccio sempre un giro nel parco in bicicletta: è il nostro orgoglio». E aggiunge: «Un luogo pubblico non va demonizzato. Portiamoci tante persone che aumentano la sicurezza. Potrebbe essere un campus universitario, un'area di innovazione o di fitness. Serve il coordinamento di tutti gli attori».

 alle pagine 2 e 3 **Ricci**

«Si sono fatti avanti degli imprenditori e sarebbero in tre, uno del biomedicale, e potrebbero assumere fino a 150 persone. È una ipotesi che avevo fatto presente al Mise a ottobre con un dossier, ma avevano preferito proseguire con un unico soggetto per riavviare la fabbrica». Alessandro Sicchiero, sindaco di Chieri, ieri mattina di fronte alla ex Embraco ha tirato di nuovo fuori la «proposta spezzatina» per salvare la fabbrica di Riva di Chieri. L'annuncio di fronte a un presidio di operai che ha accolto la visita dei parlamentari piemontesi. Gli onorevoli però sono stati duramente contestati dagli addetti, che ancora aspettano di veder ripartire la loro fabbrica.

a pagina 9

Indagini Una rete di telecamere per incastrarlo

Si stringe il cerchio sul pirata della strada

Potrebbe avere presto un nome il pirata della strada che ha travolto e ucciso Franko Gjinaj, il manovale albanese di 35 anni, morto all'alba di domenica mentre attraversava la provinciale 143 di Stupinigi. A investigarlo è stata una Volkswagen, quasi certamente una Golf di colore grigio scuro, che dopo aver scaraventato Gjinaj a oltre 20 metri di distanza, è fuggita verso la palazzina di caccia. A mettere i carabinieri di Orbassano sulle tracce del conducente saranno i filmati delle telecamere di videosorveglianza, acquisiti ipotizzando tutte le possibili vie di fuga, e i carrozzieri allertati per una possibile riparazione del mezzo.

a pagina 6

LA PROTESTA
Fare il poliziotto,
 il sogno negato
 a 455 giovani

 di **Massimiliano Nerozzi**

a pagina 7

ALLA RINASCENTE
Si addormenta
 dopo il furto:
 preso ladro

 di **Massimo Massenzio**

a pagina 7

VITTORINO ANDREOLI
UNA CERTA ETÀ
 Per una nuova idea della vecchiaia

«DOBBIAMO GUARDARE ALLA VECCHIAIA, RIPARTENDO DALLA FORZA E DALLA SAGGEZZA PER RICOSTRUIRE IL LEGAME TRA LE GENERAZIONI.»

in libreria e in edicola

SOLFERINO

«Non abituiamoci al Giorno della Memoria»

Dario Disegni: «Temo assuefazione e retorica. Va trovato un linguaggio nuovo»

«Questa giornata oramai è diventata un mese». Dario Disegni, presidente della Comunità ebraica di Torino, parte dal Giorno della Memoria per stimolare una riflessione. Nel 2020 l'evento compirà vent'anni dalla propria istituzione, insieme ai 75 anni dall'apertura dei cancelli di Auschwitz, che hanno scoperto l'orrore della Shoah. Ieri, durante la presentazione del programma di eventi torinesi, l'assessora comunale alla Cultura, Francesca Leon, ha detto che «i testimoni diretti,



per motivi anagrafici, ci stanno lasciando e questo ci impone la responsabilità di continuare a ricordare e sollecitare le persone a confrontarsi con l'eredità del nostro passato». Ma ci sono dei rischi, sui quali il presidente della Comunità ebraica cerca di focalizzare l'attenzione. «Prima di tutto che il Giorno della Memoria cada nella retorica, ma c'è anche l'assuefazione che qualcuno dica "basta con queste cose". Il tema è di grandissima attualità».

 a pagina 10 **Morelli**

TERZA EDIZIONE - 150.000 COPIE

MASSIMO GRAMELLINI
PRIMA CHE TU
VENGA AL MONDO

in libreria

SOLFERINO

«Un tavolo di crisi per il commercio»

La richiesta di Confesercenti a Regione e Comune: «Ora stato di emergenza, pesa l'incertezza per il futuro»

In città ormai sta diventando tristemente una moda. E così dopo «l'emergenza occupazionale» invocata dal governatore Alberto Cirio, adesso ne arriva un'altra: quella del commercio, urlata a squarcia-gola dalla Confesercenti. Il caso della libreria Paravia — la più antica di Torino, la seconda d'Italia — ha fatto rumore, ma è l'ennesimo sintomo di un malattia che ha attecchito nel corpo del tessuto commerciale cittadino, sia in centro che in periferia. Lo abbiamo scritto anche domenica, su queste pagine: le insegne «del food» crescono più velocemente di quelle dell'abbigliamento o dei minimarket. Secondo la Camera di Commercio, negli isolati contraddistinti dai quattro cap del Centro, sono attivi 2.182 bar e 3.279 ristoranti. La metà di quest'ultimi è stata inaugurata dopo il 2014.

«I numeri del commercio e le recenti chiusure ci dicono

La vicenda

- Subito un tavolo di crisi per il commercio
- È la richiesta di Confesercenti a Regione e Comune e Città metropolitana di Torino
- «I numeri del commercio e la chiusura alla quale è stata costretta la libreria Paravia ci dicono — spiega Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti — che il tempo è scaduto»

che il tempo è scaduto e che bisogna fare qualcosa subito — conferma Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti —. Da qui la necessità di uno strumento come un tavolo di crisi che coinvolga le istituzioni, le associazioni di categoria delle imprese e i sindacati dei lavoratori».

In media, riporta una nota dell'associazione di categoria, ogni punto vendita occupa 2,4 addetti tra titolari e dipendenti: la perdita di 837 imprese del commercio nel 2019 a Torino e provincia ha dunque generato oltre 2.000 disoccupati.

E questo succede da ormai dieci anni: una crisi aziendale di cui nessuno parla perché «non si vede», lamenta Confesercenti. «Non si tratta di singole fabbriche, su cui giustamente si concentra l'attenzione, come dimostra il dibattito di queste settimane sugli organi di stampa, ma di tantissimi piccoli casi diffusi sul territorio. Insieme, però, rap-



Cambiamento
Piazza San Carlo, dove aprono nuovi esercizi, ma restano con la saracinesca abbassata anche molti locali storici

La parola

COSAP

Il Canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Cosap) è un canone dovuto in caso di occupazione di suolo pubblico, sia per occupazioni temporanee che per occupazioni permanenti. A seguito dell'autorizzazione viene determinato l'ammontare del Canone

presentano una perdita di posti di lavoro pari o superiore a quella di una media azienda che chiude».

Ad appoggiare l'idea del tavolo di crisi per il commercio c'è il Partito Democratico con il vicepresidente della Commissione Attività Produttive del consiglio regionale Raffaele Gallo, il portavoce Pd nella Commissione Daniele Valle, e il responsabile lavoro del Pd piemontese Enzo Lavolta: «Sosteniamo con forza la richiesta di Confesercenti di attivare subito un tavolo di crisi per il commercio — dicono i dem —. La chiusura della storica libreria Paravia e di molte attività commerciali confermano la necessità di intervenire tempestivamente per salvare il settore».

Nei prossimi giorni i tre esponenti politici incontreranno le associazioni del commercio per ascoltare i loro problemi degli imprenditori del commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro proposte per il rilancio dei negozi

Meno tasse, più tecnologia, taglio degli adempimenti burocratici e pianificare lo sviluppo urbanistico

Tasse

Dimezzare Tari, Tasi e Cosap

1 C'è un problema, una volta avviata un'attività commerciale. Che si presenta prima ancora dell'attrarre i clienti: le tasse, arrivano prima dei fornitori e vanno pagate puntualmente. Ecco perché Confesercenti propone il dimezzamento di Tari, Tasi e Cosap per i negozi di vicinato e per i mercati. «I soldi li si ricavano dall'aumento di questi tributi per la grande distribuzione e dall'aumento degli oneri di urbanizzazione per le piattaforme logistiche dei giganti del web, che vanno considerate attività di vendita a tutti gli effetti». Secondo i commercianti si tratta di una misura non sufficiente, ma senza dubbio darebbe subito

un po' di respiro a tante imprese a rischio chiusura e non sarebbe poca cosa, visto che — ad esempio — la Tassa sui rifiuti negli ultimi dieci anni è aumentata in media del 76% e la tariffa di Torino è fra le più alte d'Italia. «Poi il tavolo dovrà mettere in campo un più complessivo piano di rilancio per il commercio di vicinato. Per le librerie, in particolare — continua Banchieri —, proponiamo anche robusti sgravi fiscali sull'affitto dei muri e il vincolo di destinazione d'uso dei locali. Troppe volte abbiamo visto sorgere l'ennesimo punto vendita di una catena al posto di una libreria: non deve più succedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro proposte per aiutare i negozianti in questo frangente di crisi. Abbassare le tasse ai negozi di vicinato e ai mercati; puntare sull'innovazione perché la tecnologia non è utile solo alla produzione, ma può aiutare anche a ridurre costi nel commercio; incidere sul carico della burocrazia per ridurre il numero di adempimenti cui si è costretti e infine pianificare meglio quando si realizza la costruzione di aree residenziali.

pagina a cura di Andrea Rinaldi



Nuovi quartieri

Pianificare prima di costruire

3 Se ogni volta che si pensa a rigenerare la città si costruisce un supermercato, è ovvio che il commercio muore. Per questo motivo Confesercenti vuole percorsi per ripensare lo sviluppo urbano, ormai ancorato a modelli ormai obsoleti. «Servono nuovi pezzi di città che si rigenerano con servizi innovativi ad esempio con luoghi per la consegna della merce o dei pacchi ordinati in negozio, con servizi sviluppati di concerto tra esercizi e cittadini quasi su misura», spiega Banchieri. A tal proposito Confesercenti con Politecnico e Links ha fatto partire da due mesi un progetto pilota in San Paolo

per studiare le esigenze di chi vive e lavora in quel quartiere così da arrivare a garantire un'offerta adeguata di prodotti e articoli. Un test lungo 3 anni per tentare di dare un futuro ai negozi in una zona che sta cambiando pelle grazie al boom degli studenti dell'ateneo di corso Duca d'Abruzzi. «È difficile fare innovazione in una città come Torino con 45 mila partita Iva tra somministrazione e commercio — chiosa il numero uno di Confesercenti, ma questi imprenditori rappresentano il tessuto sociale dei nostri quartieri, se continua la moria le strade diventano non solo più brutte, ma anche più insicure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione

Stare al passo con l'informatica

2 Si parla tanto di digitalizzazione in fabbrica, ma la tecnologia può fare bene anche ai negozi e alla ristorazione. «Bisogna avere la forza di inserire nelle imprese commerciali giovani laureati che facciano fare il salto di qualità», esorta Giancarlo Banchieri, numero uno di Confesercenti. Ecco perché l'associazione di categoria pensa a ingegneri o esperti informatici che possano fornire consulenze sullo scontrino elettronico, sulla e-fattura o su come sviluppare applicazioni mobile in grado di svecchiare il business. «Penso a percorsi di affiancamento, non necessariamente ad assunzioni — specifica Banchieri —, non è che se si dota un'impresa come

le nostre di un software, allora queste diventano di colpo innovative. Cominciamo ad aiutarle a intercettare i fondi europei e poi a fare il resto». Un esempio da seguire e potenziare, secondo il presidente, sarebbe quello dei buoni pasti elettronici ad Avigliana e Orbassano, dove quelli erogati a famiglie in difficoltà sono stati vincolati a una spesa negli esercizi di vicinato. Si tratta insomma di non lasciare soli ristoranti, locali di somministrazione e rivendite di merci al dettaglio di fronte allo strapotere di grande distribuzione e colossi dell'online, che con un click sono capaci di esaudire ormai qualunque desiderio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burocrazia

Sicurezza, norme più facili

4 C'è un altro problema che affligge negozi e locali, ma che, se risolto, potrebbe liberare tante risorse e competitività: la burocrazia. «La gente non ha idea dei moduli che si debbono compilare quando di apre un'attività», sbotta Banchieri. D'altronde già nelle pagine finali del suo saggio «La società signorile di massa», Luca Ricolfi tratteggiava nell'eccesso di burocrazia le ragioni del calo di produttività del «sistema Italia». Quando si decide di aprire un'attività di somministrazione, fa notare Banchieri, si rischia di avere problemi con l'Asl, con il condominio e negli ultimi anni permessi e certificazioni

sono aumentati. «Serve un tavolo dove si faciliti l'avvio dell'impresa e la si aiuti a concentrarsi sul proprio lavoro anziché sulla burocrazia. Un tema delicato è poi quello della sicurezza sul lavoro ma le carte a cui sono sottoposte le aziende sono veramente impegnative, e tante volte una piccola azienda viene trattata alla stregua di una fonderia». Poi c'è la questione credito: in Regione giace la legge 34/04 a sostegno degli investimenti per lo sviluppo delle imprese, che prevede finanziamento agevolato a tasso zero per il 70% dell'importo richiesto; investimenti a partire dalla cifra minima di 25 mila euro e una quota a fondo perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORINO CRONACAQUI.IT

SOLO 50 CENT

Con cura e professionalità sempre reperibili... sempre vicini.



**ONORANZE FUNEBRI
CASTELLO - FERRERO**

10153 - TORINO (TO) - Corso Belgio, 176
Tel. 011.66.35.073 - Cell. 348.67.03.418
www.onoranzefunericastelloferrero.it - pompefunericastello@libero.it

Martedì 21 Gennaio 2020

Fondato da Beppe Fossati

www.cronacaqui.it € 0,50

DEPUTATI E CONSIGLIERI ALL'EMBRACO: MONTA LA RABBIA



OPERAI CONTRO POLITICI «ADESSO BASTA PAROLE»

DOPO GLI STIPENDI, IN RITARDO ANCHE LA CASSA

GOTTARDO a pagina 3

UN FUNZIONARIO E' ACCUSATO DI OMICIDIO COLPOSO MUORE PER LA BUCA, COMUNE INDAGATO

TAMAGNONE a pagina 9

il borghese

di Beppe Fossati

La crisi che non si vede

Siamo immersi in una crisi che non si vede. Eppure il morbo che uccide il commercio e desertifica i mercati ha creato un'emergenza che, solo a Torino, ha già cancellato ottomila attività in questi ultimi anni. Ottocento e 37 soltanto nel 2019 creando, tra titolari e dipendenti, duemila disoccupati. Una crisi che non si vede perché i negozi chiudono uno ad uno e nello stesso modo si cancellano i posti degli ambulanti nei mercati. Restano le serrande abbassate o i rettangoli di marciapiede senza nessun banco ad occuparlo. Ma si tratta di uno (...)

→ A PAGINA 3



Stato d'emergenza per il commercio
«Dimezziamo le tasse per i negozi»

PALUMBO a pagina 2

LINEA DURA DELLA SINDACA

«Il Valentino sarà di tutti ma basta abusi nei locali»



E al parco spunta De Lig

DOLCE a pagina 5

DOPO IL KO COL SASSUOLO

Cairo sfida i tifosi sui social
«Vendere? Ve ne pentireste»



PASTORELLA a pagina 23

Con il nuovo anno CronacaQui è più maneggevole



Volliamo pagina insieme

buonanotte

di Manlio Collino

Tu chiamale, se puoi, emozioni

Da marzo a fine 2020 in una ventina di scuole medie italiane si farà un esperimento di lavaggio del cervello ideato da gente che di plagie se ne intende: preti e compagni, sintetizzati nella congregazione religiosa dei padri Scalabriniani. In questo brainwashing scolastico si userà la realtà aumentata, una tecnica elettronica che arricchisce la percezione sensoriale con informazioni manipolate non percepibili normalmente. In pratica faranno indossare ai ragazzini un visore (specie di occhiale/casco) in grado di riprodurre in 3D una realtà diversa e interattiva. Ogni alunno-cavia vivrà, come se fosse lui stesso un emigrante clandestino, (...)

→ A PAGINA 2

RISTORANTE • PIZZERIA • COZZERIA



SOLO SU PRENOTAZIONE

Il Re delle cozze

RIPARTE IL GIRO COZZE
DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ SERA
MANGI COZZE A VOLONTÀ
EURO 14 - BEVANDE ESCLUSE

Strada Torino, 82 - MONCALIERI (TO) - Tel. 011.2766435
www.primapeoiristorante.it

LAVORO E DINTORNI

IL CASO La richiesta di Confesercenti a Comune e Regione

E' stato di emergenza anche per i negozianti «Dimezzate le tasse»

«In un anno 2mila disoccupati, ora un tavolo Più imposte per e-commerce e supermercati»

Adele Palumbo

→ Ci sono voluti 2mila posti di lavoro persi solo nell'ultimo anno per sedersi al tavolo delle trattative. Con migliaia di disoccupati e quasi 8mila negozi chiusi dal 2009 a oggi, Confesercenti annuncia che il tempo è scaduto e chiede a Comune e Regione che venga istituito lo stato di emergenza per il commercio. «I numeri del commercio e la chiusura alla quale è stata costretta la libreria Paravia ci dicono - spiega il presidente Giancarlo Banchieri - che bisogna fare qualcosa subito. Da qui la necessità di uno strumento come un tavolo di crisi che coinvolga le istituzioni, le associazioni di categoria delle imprese e i sindacati dei lavoratori». Necessità supportata dai numeri, drammatici, che vengono dal mondo del piccolo commercio. «In media - spiegano da Confesercenti - ogni punto vendita occupa 2,4 addetti tra titolari e dipendenti: la perdita di 837 imprese del commercio nel 2019 a Torino e provincia ha dunque generato oltre 2mila disoccupati».

L'associazione di categoria chiede dunque che le problematiche dei commercianti abbiano la stessa dignità di quelle dei lavoratori delle grandi fabbriche «su cui giustamente si concentra l'attenzione». E ancora, «fatte le debite differenze di settore e di normativa - precisa Banchieri - l'approccio deve essere lo stesso». In prima battuta da Confesercenti propongono il dimezzamento di Tari, Tasi e Cosap per i negozi di vicinato e per i mercati. «I soldi li si ricavano dall'aumento di questi tributi per la grande distribuzione e dall'aumento degli oneri di urbanizzazione per le piattaforme logisti-

IL PUNTO

L'agonia degli edicolanti arriva a Palazzo Civico ma con poche soluzioni

La crisi delle edicole arriva in Sala Rossa, ma le risposte scarseggiano. Come abbiamo denunciato dalle pagine del nostro giornale, sono gli edicolanti ad aver pagato per primi lo scotto di una crisi di settore che, mai come ora, presenta il suo conto amaro. Cosa fare dunque per aiutare i giornalisti torinesi? «Senza la possibilità di cambiare la destinazione d'uso, il numero di chiusure da parte di edicolanti e dei fiorai o di altre categorie merceologiche aumenterà - profetizza il capogruppo dei Moderati Silvio Magliano, che ha presentato ieri in consiglio una interpellanza sul tema - evenienza disastrosa non solo per i titolari delle attività, ma per la stessa città di Torino». Eppure dall'assessore al Commercio Alberto Sacco arrivano ben poche risposte. Veniamo dunque ai dati. Come detto, negli ultimi tre anni, hanno abbassato la serranda in 87. Nel 2016 il numero di edicole attive in città era di 430 e oggi ne sono aperte solo 343 edicole. «Di fronte a una tale crisi - incalza Magliano - la "norma del 49%" che permette di vendere prodotti non editoriali su meno della metà della superficie è assolutamente insufficiente». L'obiettivo, propone il capogruppo, dovrebbe essere quello «di permettere ai titolari delle attività di cambiare destinazione d'uso ai loro negozi».

[a.p.]

IL VERTICE Confindustria ha incontrato gli assessori Tronzano e Marnati

Imprese alleate con la Regione per il piano sulla competitività

→ La parola chiave del piano per la competitività che sta preparando la Regione Piemonte sarà "innovazione". E in particolare nella riscrittura della programmazione europea, con un'attenzione specifica alla cosiddetta "specializzazione intelligente", all'economia circolare e alla digitalizzazione. Un progetto per cui la Regione ha trovato un alleato forte in Confindustria Piemonte, con l'obiettivo di lavorare alla creazione di "modelli multiscala" che valorizzeranno la forza del Piemonte, potenziando il capitale umano, l'economia "green", l'innovazione sociale e l'attrattività del territorio. Temi che ieri sono stati al centro del confronto tra Regione Piemonte e sistema delle imprese. Il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli, gli assessori Matteo Marnati e Andrea Tronzano hanno

condiviso la necessità di lavorare su tematiche trasversali. Un ultimo "focus" dell'incontro ha riguardato la filiera industriale più importante del Piemonte, ossia, l'automotive che dal 2008 sta attraversando una difficile fase di riposizionamento. «Stiamo lavorando con Confindustria per raccogliere le nuove istanze del mondo industriale, dalla banda larga, all'economia circolare fino alla digitalizzazione dei processi delle imprese piemontesi» spiega Marnati. «La nostra intenzione è di condividere un percorso che consenta di recuperare Pil e occupazione e riporti il Piemonte ad essere una Regione traino del nostro Paese. Questa sfida, che certamente è ambiziosa, richiede una forte coesione e condivisione delle scelte strategiche. Se tutti insieme andiamo nella stessa direzione, anche le imprese re-

cuperanno fiducia e slancio nonostante le difficoltà che affrontano quotidianamente» aggiunge Tronzano. Secondo Fabio Ravanelli, «la velocità del cambiamento cui è chiamata oggi l'impresa è esponenziale e impone mutamenti rapidi nei modelli di business».

[en.rom.]

buona notte

di Manlio Collino

Tu chiamale, se puoi, emozioni

(...) la miseria delle origini, la traversata del deserto, le torture dei centri di raccolta, il viaggio sui barconi. Lo ammettono gli ideatori: «Vogliamo coinvolgere i giovani sul piano emotivo». Ma va? E chi l'avrebbe pensato? Non commento la mania rossa di lavare il cervello agli studenti (lo fanno già in classe a parole) né la verosimiglianza delle immagini proposte (tutti sanno da quale miseria vengano i migranti, tanto da esser disposti a pagare cifre folli e rischiare la morte pur di uscirne). Mi piacerebbe solo che qualcuno realizzasse un program-

ma analogo, ma con un'altra realtà virtuale nei visori: le conseguenze dell'accoglienza indiscriminata. Visioni in 3D di un'Italia del 2100 sovraffollata, lacera, affamata, senza più fabbriche e servizi, piena di bande armate di "ospiti" e ospitanti in lotta fra loro, soggetta alle mafie, brulicante di ladri ed accattoni. Una specie di medioevo di ritorno. Esagerato? È un'ipotesi più che verosimile. Ma non è quello il punto. Mi piacerebbe solo vedere se lo lascerebbero "sperimentare" nelle scuole.

collino@cronacaqui.it



L'ANALISI I dati della Camera di Commercio tra il 2009 e il 2019

La crisi ha cancellato quasi ottomila negozi Benzinai maglia nera

Iniziano a perdere terreno anche bar e ristoranti

COSÌ SU CRONACAQUI

Con migliaia di disoccupati e quasi 8mila negozi chiusi dal 2009 a oggi, Confesercenti annuncia che il tempo è scaduto e chiede a Comune e Regione che venga istituito lo stato di emergenza per il commercio. «I numeri del commercio ci dicono - spiega il presidente Giancarlo Banchieri - che bisogna fare qualcosa subito»



che dei giganti del web, che vanno considerate attività di vendita a tutti gli effetti - propone Banchieri -. Si tratta di una misura non sufficiente, ma senza dubbio darebbe subito un po' di respiro a tante imprese a rischio chiusura e non sarebbe poca cosa, visto che, ad esempio, la Tari negli ultimi dieci anni è aumentata in media del 76% e la tariffa di Torino è fra le più alte d'Italia».

È disponibile a sedersi al tavolo delle trattative il presidente della commissione Commercio, Andrea Russi (M5s), pur esprimendo fin da ora

perplessità in merito alle proposte avanzate dall'associazione. «Sosteniamo con forza la richiesta di attivare subito un tavolo di crisi per il commercio - annunciano invece il vicepresidente della commissione Attività Produttive in Regione Raffaele Gallo, il portavoce nella stessa commissione Daniele Valle e il responsabile lavoro Pd Piemonte Enzo Lavolta -. La chiusura della storica libreria Paravia e di molte attività commerciali confermano la necessità di intervenire, tempestivamente, per salvare questo settore».

CAMERA DI COMMERCIO

Il 43% non conosce l'economia circolare Un piano di Unioncamere per sostenerla

Il 43% delle imprese manifatturiere piemontesi non sa cosa sia l'economia circolare, una percentuale che aumenta tra le aziende più piccole e risulta più elevata nel nord-est, in particolare a Vercelli e Verbania. Lo rileva Unioncamere Piemonte che ha sottoposto un breve questionario a un campione significativo di imprese. La rilevazione è stata condotta a ottobre e novembre e ha coinvolto 1.851 aziende. La principale motivazione che spinge le aziende piemontesi verso i principi di economia circolare è la riduzione dei costi (68,2%), seguono il miglioramento dell'immagine del brand (soprattutto per le aziende tessili, alimentari e quelle petrolifere, plastiche, chimiche) e la risposta ad adempimenti legislativi. Le carenze conosciti-

ve più consistenti riguardano le industrie del legno e del mobile (47,8%) e quelle meccaniche (46,8%). Il principale ostacolo la mancanza di esperienza o carenza di competenze sul tema. Tra aziende che applicano i principi di economia circolare si rileva una particolare attenzione sul tema dei rifiuti, su quello della riduzione dei materiali e sul risparmio energetico. «Le Camere di commercio piemontesi hanno deciso di intraprendere un progetto per sensibilizzare le imprese sui temi dell'economia circolare per far acquisire una maggiore consapevolezza di pratiche e modelli di business sostenibili per l'ambiente che siano competitivi anche da un punto di vista economico» commenta il presidente di Unioncamere Piemonte, Vincenzo Ilotte.

segue dalla prima pagina



AUTOTASSATI PER I PULLMAN

Sindacati e lavoratori dovrebbero essere convocati a Roma per fine mese, quando si terrà il Tavolo di crisi per fare il punto della situazione. Parlamentari e consiglieri regionali hanno garantito che contribuiranno di tasca loro per gli autobus con cui gli ex Embraco potranno partecipare all'incontro



IL FATTO Deputati e consiglieri regionali ai cancelli: entro fine mese un nuovo vertice a Roma

Embraco, la cassa non viene pagata Gli operai ai politici: «Basta parlare»

→Parlamentari e consiglieri regionali promettono attenzione. Ma i 408 lavoratori ex Embraco sono stanchi: «Basta parole, vogliamo fatti. Non abbiamo ancora ricevuto lo stipendio di dicembre e la tredicesima. Adesso è in ritardo pure la cassa integrazione di gennaio: come facciamo a mangiare?».

Ormai manca anche la speranza, quella che prova ancora a infondere il sindaco di Chieri: «Ci sono tre aziende che potrebbero insediarsi e rilevare una parte degli operai, circa 150 - annuncia Alessandro Sicchiero -. Si è sempre detto di cercare un investitore unico ma io credo che l'unica strada sia trovarne di più».

Ieri mattina si è consumata l'ennesima puntata di una telenovela sempre più triste. «Una sceneggiata, una presa in giro», come la definiscono i lavoratori di Riva presso Chieri. Due anni fa Ventures suben-

trava dopo l'addio di Embraco, aziende produttrici di elettrodomestici controllata da Whirlpool. Doveva essere la salvezza, la ripartenza. È stato un buco nero da cui operai e impiegati non sono più usciti, dopo mesi divisi tra cassa integrazione e giorni in fabbrica senza produrre nulla.

Ieri il sindaco di Chieri ha voluto radunare davanti ai cancelli di Riva amministratori locali, consiglieri regionali, deputati e senatori. Hanno risposto in pochi e praticamente tutti hanno sfilato ancora una volta attenzione al problema della Ventures.

Ma i lavoratori si aspettavano finalmente dei fatti: «Non ce la facciamo più ad andare avanti con 700 euro di cassa al mese». Traduce Ciro Marino, segretario della Uglm di Torino: «I lavoratori non vogliono più ammortizzatori sociali ma chiedono un lavoro che restituisca loro la dignità. Siamo fidu-

ciosi nel lavoro che il sottosegretario Todde sta mettendo in campo per risolvere definitivamente questa vertenza».

Todde, sottosegretario al ministero dello Sviluppo Economico, ha appena incontrato Whirlpool e Invitalia per cercare soluzioni. Sindacati e lavoratori dovrebbero essere convocati a Roma per fine mese, quando si terrà il Tavolo di crisi per fare il punto della situazione. Parlamentari e consiglieri regionali hanno garantito che contribuiranno di tasca loro per gli autobus con cui gli ex Embraco potranno partecipare all'incontro.

Intanto raccolgono l'appello a ulteriori sostegni economici e alla ricerca di nuovi investitori. Il sindaco di Chieri garantisce di avere tre proposte pronte, resta da capire se saranno portate avanti.

Federico Gottardo

il **borghese**

di Beppe Fossati

La crisi che non si vede

segue dalla prima pagina

(...) stillicidio che non fa notizia, non riempie le cronache dei giornali e soprattutto non fa scandalo. Come dire che siamo ammalati senza saperlo in una Torino che si sta svuotando di attività che hanno una storia e che difficilmente troveranno una degna sostituzione. Una vergogna a cui la politica locale deve trovare un viatico, come chiede a gran voce la Confesercenti suggerendo anche misure shock e tutele per chi lavora ogni giorno combattendo contro la grande distribuzione e contro gli acquisti sul web. Il presidente Banchieri lancia la sua proposta che è anche una provocazione: dimezzare la Tari, la Tasi e la Cosap per negozi e mercati. E poi ancora l'introduzione di sgravi fiscali sull'affitto dei muri e il vincolo di destinazione d'uso dei locali. Per dirla in breve, impedire che al posto di una libreria arrivi un discount che fa concorrenza ai negozi di vicinato, storia e tradizione dei nostri quartieri. Si tratta di una battaglia di civiltà che chi siede nelle istituzioni deve fare propria dopo anni di indifferenza costellati da aumenti delle tariffe e delle sanzioni. Il futuro delle nostre vie e dei nostri quartieri è garantito solo dal commercio diffuso che sa essere anche preziosa sentinella del territorio contro i malfattori.

fossati@cronacaqui.it

La vita decide da dove comincia il viaggio, ma sei tu a scegliere la direzione. Anche se parti dal fondo
Come è accaduto a me, che a scuola ero...

IL RAGAZZO DELL'ULTIMO BANCO



L'intero ricavato delle vendite verrà devoluto al Ristorante dei Bambini di strada

Il libro è disponibile: sul sito dell'editore www.impremix.it alla voce pubblicazioni, senza alcun costo di spedizione
Disponibile anche in libreria e su Amazon

IL PROGETTO

La Onlus Waltzing Around Cambodia, attraverso il progetto "Il Ristorante dei Bambini di strada" ha creato, in due punti diversi della città di Phnom Pehn (Cambogia), luoghi di accoglienza e cura dove tutti i giorni i piccoli ospiti possono tornare a vivere appieno la propria infanzia. Qui i bambini ricevono un pasto e quel minimo di cure igienico-sanitarie che, se assenti, possono diventare causa anche di gravi malattie. Waltzing Around Cambodia offre accoglienza a più di 300 bambini ogni giorno e ha già distribuito 650mila pasti dall'inizio dell'attività.



Martedì
21 gennaio 2020



La redazione
via Lugano, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611 - Fax
011/533327 - Segreteria di Redazione Tel. 011/5169611
Fax 011/533327 dalle ore 9.00 alle ore 21.00
Tamburini fax 011/533327 - Pubblicità Rivetti Pubblicità
via Lamarmora, 58 - 10128 Torino - tel 011/581 44 11
Mail info@rivetti.it

Torino

APERTO PRANZO E CENA ALLA CARTA
trattoria
San Domenico
SPECIALITÀ PESCE
STRADA DELLA PRONDA, 15
10142 - TORINO
Tel. 011 - 70 16 74
Chiuso il Lunedì e Domenica sera
www.trattoriatorino.org

IL COMMERCIO IN DIFFICOLTÀ

Negozi, crisi silenziosa “Persi duemila posti”

Confesercenti: “Hanno chiuso più di 800 imprese, subito un tavolo per abbassare le tasse”

Subito un tavolo di crisi per il commercio: è la richiesta di Confesercenti a Regione Piemonte, Comune di Torino e Città metropolitana che, come misura immediata propone di dimezzare Tari, Tasi e Cosap per negozi e mercati. «I numeri del commercio e le recenti chiusure ci dicono – spiega Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti Torino – che il tempo è scaduto e che bisogna fare qualcosa subito». L'associazione porta alcuni numeri al centro del discorso: «In media – ricorda Banchieri – ogni punto vendita occupa 2,4 addetti tra titolari e dipendenti: la perdita di 837 imprese del commercio nel 2019 a Torino e provincia (dati della Camera di commercio) ha dunque generato oltre 2000 disoccupati. E questo succede da ormai dieci anni: una crisi aziendale di cui nessuno parla perché “non si vede”. Bussone, presidente dei Comuni montani, allarga il discorso: «Attenti: i negozi nelle vallate chiudono, è un problema sociale».

di Giacosa e Sciuolo • a pagina 3

L'ira degli operai

Politici e sindacati nel mirino all'Embraco
“Ventures, bufala che avete ignorato”

di Mariachiara Giacosa
• a pagina 7



▲ Minacce. L'arbitro è uscito scortato

DOPPIO CASO

Calcio dei piccoli vince il razzismo

di Cristina Palazzo
• a pagina 4



▲ Polizia postale Stop alle truffe d'amore

L'ALLARME

Truffe d'amore favorite dal web

di Federica Cravero
• a pagina 5

L'INTERVISTA



▲ Il brand

La città in cerca di un marchio

Rossotto: “Sì a un marchio che valorizzi Torino”

«Condivido quanto emerso dal forum a Repubblica: Torino ha un brand di qualità ma non sa comunicarlo. E sono d'accordo con Boglione, che sostiene come prima del brand venga il Pil, in questo momento debole. Ma propongo di mettere insieme le due questioni e creare un marchio forte che valorizzi il segno distintivo della città. Questo porterebbe un vantaggio sia al brand che al Pil». L'avvocato Riccardo Rossotto, che nei suoi studi tra Torino e Milano si occupa di comunicazione e marchi, interviene così nel dibattito innestato dal forum “Un check up alla cultura” E a proposito di rilancio, torna sull'annosa querelle della sinergia con Milano: «Non possiamo limitarla alla musica. Va estesa. Torino, che resta tra i leader nella cultura, ne avrebbe benefici».

di Marina Paglieri
• a pagina 9

APERTO PRANZO E CENA ALLA CARTA
trattoria
San Domenico
SPECIALITÀ PESCE
STRADA DELLA PRONDA, 15
10142 - TORINO
Tel. 011 - 70 16 74
Chiuso il Lunedì e Domenica sera
www.trattoriatorino.org

Scontro sul lupo

La Regione: “Cappuccetto Rosso va salvata”

di Camilla Cupelli

L'assessore regionale alla montagna chiama a raccolta prefetti, Conferenza Stato Regioni, ministero dell'Ambiente per quella che definisce emergenza lupo. «Non vorremmo mai che in Piemonte ci fosse un caso Cappuccetto Rosso», aggiunge Carosso.

• a pagina 8

Al grattacielo Sanpaolo

Daniel Pennac racconta il suo Fellini

di Francesca Bolino



• a pagina 13

In scena al Regio

“Violanta” un capolavoro scritto a 17 anni

di Susanna Franchi

È una prima italiana ma il suo debutto risale a 104 anni fa. Stasera alle 20 al Regio va in scena “Violanta” di Erich Wolfgang Korngold, opera che venne eseguita per la prima volta a Monaco di Baviera il 28 marzo 1916, ma in Italia non è mai stata rappresentata.

• a pagina 11

L'allarme dei negozianti: "A Torino in fumo 800 imprese e 2mila posti"

Confesercenti: "È come se avesse chiuso una media azienda, serve un tavolo di crisi per abbassare le tasse"

di Massimiliano Scullo

Tari, Tasi, Cosap. Più che uno scioglilingua, un rebus: quello che il mondo del commercio torinese vorrebbe risolvere con una soluzione che significhi, soprattutto, futuro. Perché il caso Paravia è solo la punta di un iceberg che scende molto più in profondità. E che rischia di spaccarsi senza rimedio. A influire, anche in questo caso, i mutamenti climatici. Dove però non sono le condizioni meteo e le temperature a incidere, quanto difficoltà economiche e dei consumi senza precedenti, che impongono rimedi senza precedenti.

Proprio quelli che chiede Confesercenti, per voce del suo presidente Giancarlo Banchieri, a Comune,

Città metropolitana e Regione: «Serve un tavolo di crisi per il commercio, perché i numeri sono gli stessi delle crisi aziendali, ma nessuno ne parla perché gli effetti non si vedono con la stessa evidenza».

Cifre che raccontano una contrazione profonda: «Ogni punto vendita occupa 2,4 addetti tra titolari e dipendenti: la perdita di 837 imprese del commercio nel 2019 a Torino e provincia ha dunque generato oltre 2000 disoccupati – prosegue Banchieri – il tempo è scaduto e bisogna fare qualcosa, subito, con uno strumento che coinvolga le istituzioni, ma anche le associazioni di categoria e i sindacati dei lavoratori».

Una sorta di Vertenza Torino, insomma, come quella lanciata da Cgil, Cisl e Uil poco prima di Natale e che dal mondo della manifattura si espande in fretta a quello dei servizi e del terziario. Commercio compreso. «Il fenomeno va avanti ormai da dieci anni – sottolinea il numero uno di Confesercenti – non si tratta di singole fabbriche, su cui giustamente si concentra l'attenzione, ma di tantissimi piccoli casi diffusi sul territorio. Insieme, però, rappresentano una perdita di posti di lavoro pari o superiore a quella di una media azienda che chiude. E allora – fatte le debite differenze di settore e di normativa – l'approccio deve essere lo

stesso. Dal tavolo dovranno venire misure per salvaguardare il tessuto dei piccoli negozi e dei mercati della nostra città».

Ecco perché il pensiero torna allo scioglilingua iniziale: «Nell'immediato – propone Banchieri – proponiamo il dimezzamento di Tari, Tasi e Cosap per i negozi di vicinato e per i mercati». Un "buco" di entrate che andrebbe compensato, dice Confesercenti, con «l'aumento di questi tributi per la grande distribuzione e con l'aumento degli oneri di urbanizzazione per le piattaforme logistiche dei giganti del web, che vanno considerate attività di vendita a tutti gli effetti. Si tratta di una misura non suffi-

ciente, ma senza dubbio darebbe subito un po' di respiro a tante imprese a rischio chiusura e non sarebbe poca cosa, visto che – ad esempio – la Tari negli ultimi dieci anni è aumentata in media del 76% e la tariffa di Torino è fra le più alte d'Italia». Di pari passo, servirà un piano di rilancio per il commercio di vicinato.

E accanto ai negozianti si schiera il Pd: «Sosteniamo la richiesta di un tavolo di crisi per il commercio – dicono i consiglieri regionali Dem – se si vuole arginare la crisi di un settore allo stremo. Ci sono dati allarmanti che richiedono soluzioni rapide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fine
La libreria Paravia ha chiuso dopo una storia secolare e ha riaperto il dibattito sulle difficoltà del commercio

Bussone, numero uno dell'Uncem

“Non solo in periferia Anche in montagna la situazione è critica”

«I negozi sono importanti ovunque. Attenzione a non accendere i riflettori sui quartieri e sulla crisi dei negozi in città e spegnerli su quelli nei borghi, nel caso fossero mai stati accesi». L'avviso ai naviganti arriva da Marco Bussone, piemontese e presidente nazionale dell'Uncem, l'associazione che riunisce i comuni montani, che ricorda le difficoltà e le peculiarità del commercio in montagna e chiede interventi.

Bussone, qual è la situazione del commercio in alta quota?

«Dei 200 comuni italiani senza esercizi commerciali, 90 sono in Piemonte. Quando chiude un negozio è un problema, ma se chiude un bar è un dramma perché oltre al servizio si perde anche un luogo di aggregazione. La Francia ha lanciato il programma "1000bistrot" che prevede incentivi per l'apertura di locali nei paesini. Senza commercio le città si impoveriscono, ma le montagne muoiono».

Qual'è la ricetta?

«Servono politiche mirate che per troppo tempo non si sono fatte, anche se oggi qualche segnale arriva. Nella legge di bilancio ci sono 40 milioni per tre anni, per sostenere le imprese e gli esercizi commerciali nelle aree interne. Dal 1° gennaio ci sono 10 mila euro di incentivi per chi riapre un negozio chiuso da sei mesi in montagna. Ma non basta, servono politiche fiscali: in Emilia la Regione ha abbattuto l'Irap nei 97 comuni totalmente montani, in Piemonte si deve fare altrettanto».

Il turismo in montagna non tiene in vita le sue botteghe?

«Il prodotto di montagna ha un'immagine giusta, ma resta di nicchia. Serve una nuova cultura dell'acquisto: chi va in montagna deve comprare i panini lì per sostenere un territorio e non portarseli da casa. L'educazione al consumo dovrebbe stare tra le materie scolastiche». – mc.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brianti, commerciante della Crocetta

“Il web va sfruttato ma contro i colossi la sfida è impari”



▲ Presidente Marco Bussone



▲ Imprenditore Furio Brianti

di Mariachiara Giacosa

Se il commercio in periferia piange, alla Crocetta certo non ride. Furio Brianti da anni vede diminuire il passaggio di fronte "Charme", il suo negozio di moda femminile. «Questo sarebbe un centro commerciale a cielo aperto – dice riferendosi al triangolo di vie tra i corsi De Gasperi, Einaudi e Duca degli Abruzzi – eppure anche qui si fa fatica».

Brianti, la crisi del commercio arriva anche nelle zone benestanti?

«Anche le famiglie della nostra zona hanno perso potere d'acquisto e spesso scelgono i centri commerciali per comodità e risparmio. Abbiamo una popolazione sempre più anziana, tanti figli di clienti storici hanno studiato e ora lavorano a Milano o all'estero: non fanno shopping qui. E i negozi di vicinato fanno fatica, anche per il proliferare delle catene: ha chiuso Paissa e aprirà al suo posto una catena spagnola di

abbigliamento per bambini. Dove c'era uno storico negozio di moda donna, chiuso perché i proprietari sono andati in pensione, pare arrivi Golden Point».

Come si contrasta l'e-commerce?

«La rete è una grande occasione anche per i piccoli negozi. Io ho imparato a usare i social per offrire informazioni alle mie clienti. Ho una pagina da 17 mila followers, acquisto pubblicità su Facebook, esattamente come fa Amazon. La rete non è il nemico, e nemmeno Amazon lo sarebbe se le condizioni di mercato fossero le stesse del mio negozio».

È concorrenza sleale?

«È un problema di mancato governo delle politiche fiscali. Se avessimo lo stesso trattamento, anche Amazon avrebbe difficoltà a fare i prezzi che pratica. E si potrebbe collaborare, perché i piccoli negozi ne guadagnerebbero in capillarità e Amazon, o le piattaforme simili, alimenterebbero la propria offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FRONTIERE DEL COMMERCIO

Dai vestiti ai ristoranti Ogni mese aprono quattro nuovi negozi che parlano cinese

In centro e in periferia il boom delle imprese asiatiche
Il business cresce sulle ceneri degli esercizi storici

LEONARDO DI PACO

L'imprenditoria cinese è il motore trainante dell'economia dell'area metropolitana di Torino. Se da un lato il livello delle esportazioni in Cina cala, quello delle importazioni cresce a vista d'occhio. Il risultato è un profondo cambiamento della fisionomia dell'offerta commerciale in città. Per avere una fotografia aggiornata di che cosa è diventato il business dei cinesi sotto la Mole bisogna analizzare i dati della camera di Commercio.

Le imprese cinesi a Torino

Da cui emerge un tessuto imprenditoriale più florido che mai. Nei primi nove mesi del 2019 sul territorio metropolitano erano attive 2.716 imprese a conduzione cinese. Cioè 45 in più rispetto alle 2.671 registrate nel 2018. Basta un semplice calcolo: nell'ultimo anno, a Torino, ogni mese sono nate quasi 4 imprese cinesi. Di queste, come prevedibile, la parte del leone la fanno due settori: commercio e ristorazione. Per quanto riguarda il primo, tra ingrosso e dettaglio, a settembre 2019 (ultima rilevazione disponibile) erano registrate 726 imprese, dieci in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Nel comparto di alloggio e ristorazione, invece, c'è stato un calo: dalle 924 del 2018 alle 891 del 2019.

Una città che cambia

Al di là dei numeri, basta fare un giro in città per accorgersi dell'impatto che questa comunità sta avendo su Torino.

2719
Le imprese cinesi
attive sul territorio
metropolitano
nei primi mesi del 2019

985
Il valore delle
importazioni dalla Cina
è schizzato
negli ultimi anni

11.000
I cittadini
cinesi
che vivono
a Torino

Zona Nord, largo Giachino: dove un tempo c'era il cinema Apollo, prima ancora la casa del Popolo, oggi si staglia un megastore. Vende ogni genere di cosa, è aperto sette giorni su sette, i giorni festivi non esistono. È sempre pieno di clienti.

In via San Donato, proprio di fronte all'Istituto Francesco Faà di Bruno, da qualche tempo è stato aperto un grande magazzino cinese. Lo stesso spazio, per diverse generazioni, è stato la sede di uno storico rivenditore di elettrodomestici conosciuto da tutti i torinesi.

Idem in piazza Sabotino. Lì dove c'era l'Upim, oggi si è insediato un grosso negozio di abbigliamento. La stessa catena, ovviamente cinese, in piazza Carlo Felice ha preso il posto del Brek. Anche nelle zone più eleganti si è assistito allo stesso fenomeno. Basti pensare all'enorme rivenditore su due piani, iper fornito di ogni genere di prodotto, che da diverso tempo fa affari d'oro in corso De Gasperi.

Meno export, più import

Nel 2019, le vendite torinesi in Cina hanno toccato i 566 milioni di euro, un dato in flessione rispetto ai 726,7 milioni del 2018. Al contrario le importazioni, con un valore pari a 985 milioni, hanno registrato un notevole incremento considerando che nel 2018 il business era di 872 milioni. A livello provinciale, le importazioni dalla Cina sono cresciute soprattutto nell'ambito dei prodotti per attività manifatturiere, con un valore passato da 866 a 979 milioni nel



1. Lo shopping world in largo Giachino, a Borgo Vittoria
2. Asia&Africa market in corso Giulio Cesare; 3. Il negozio Ishuè in piazza Sabotino; 4. Koko moda in corso de Gasperi

2019. Con circa il 5% delle vendite complessive torinesi, la Cina è il settimo partner commerciale della provincia subalpina, preceduto dalla Polonia (5ª posizione) e subito prima la Turchia. Al pari della graduatoria piemontese, si conferma il secondo partner extraeuropeo dopo gli Stati Uniti. Inoltre, la provincia di Torino vende alla Cina oltre il 56% del totale del

le merci esportate dalla regione Piemonte.

Come modo per favorire gli scambi economici e sociali tra Torino e la Cina, già nel 2017 era stato creato un tavolo permanente tra le istituzioni e la comunità cinese per promuovere gli scambi economici e culturali con la Cina. Il prossimo passo, come annuncia Paolo Hu Shaogang, presidente della Federazione Naziona-

le Italia-Cina (Fenaic), è potenziare questo tipo di collaborazioni. «Abbiamo sempre più richieste da parte di imprenditori che vogliono insediarsi a Torino - spiega il numero uno Fenaic - e noi li aiutiamo anche da un punto di vista logistico. Come? Fornendo loro i contatti dei tanti magazzini all'ingrosso presenti in Nord Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un anno sparito l'8,6% delle rivendite di frutta e verdura

Tavolo di crisi per le botteghe a rischio “Bisogna tagliare le imposte comunali”

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Le edicole nel 2019, rispetto al 2018, a Torino sono diminuite del 9,6%. I negozi di frutta e verdura dell'8,6%. Le peschierie del 7,1%. Le panetterie e le pasticcerie del 5,3%. È un bilancio drammatico quello che emerge dai dati della Camera di commercio su Torino e provincia che spinge Con-

fesercenti a chiedere subito a Comune e Regione un tavolo di crisi per il commercio. In totale si tratta di 837 imprese del commercio che nel 2019 a Torino e provincia hanno abbassato le serrande. L'impatto sui posti di lavoro è facilmente calcolabile: in media ogni punto vendita occupa 2,4 addetti tra titolari e dipendenti e dunque questa emorragia ha generato oltre 2000 disoccupati. Dagli ambulanti alle stazioni di servizio di carburante,

il segno meno accompagna i numeri di tutte le categorie. Otto librerie, ad esempio, hanno chiuso nello scorso anno nel torinese. Solo le tabaccherie resistono in città: +0,4%. «Serve - spiega Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti - uno strumento come un tavolo di crisi che coinvolga le istituzioni, le associazioni di categoria delle imprese e i sindacati dei lavoratori. È una crisi aziendale di cui nessuno parla perché non si ve-

ALBERTO SACCO
ASSESSORE
AL COMMERCIO



Aspettiamo di conoscere le proposte delle associazioni di categoria

de. Si tratta di tantissimi piccoli casi diffusi sul territorio che insieme rappresentano una perdita di posti di lavoro superiore a quella di una media azienda». Dal tavolo, secondo la proposta di Confesercenti, dovranno venire misure per salvaguardare il tessuto dei piccoli negozi e dei merca-

GIANCARLO BANCHIERI
PRESIDENTE
CONFESERCENTI



Per le librerie, in particolare, proponiamo robusti sgravi fiscali sull'affitto dei muri

ti cittadini. «Siamo favorevoli ad organizzare un tavolo di crisi, aspettiamo di conoscere le proposte delle associazioni di categoria», spiega l'assessore torinese al Commercio, Alberto Sacco. Nell'immediato la richiesta è il dimezzamento di Tari, Tasi e Cosapp per i negozi di vicinato e per i mercati.

Tributi che invece dovrebbero aumentare per la grande distribuzione, soprattutto in riferimento agli oneri di urbanizzazione per le piattaforme logistiche dei giganti del web. «Per le librerie, in particolare, proponiamo anche robusti sgravi fiscali sull'affitto dei muri e il vincolo di destinazione d'uso dei locali», aggiunge Banchieri. D'accordo anche l'assessore regionale Elena Chiorino. «Ritengo che sia indispensabile il coordinamento per rilanciare il settore. Dobbiamo comprendere a fondo le motivazioni di questa crisi - conclude l'assessore - e strutturare dei tavoli che approfondiscano le difficoltà specifiche delle categorie, come le edicole». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA